Anno XXXII — Giovedì 10 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 268

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL MINISTERO E I PARTITI

Il Ministero ideale sarebbe quello che fosse realmente al disopra di tutti i partiti, e si contentasse di governare con criterii informati unicamente ai principii del diritto e della giustizia procurando di fare, per quanto sia possibile, il bene della Nazione. Ma siccome i Ministeri sono composti di uomini, ciò non è possibile, e dobbiamo essere arcisoddisfatti se i ministri, a scopo di partito, non fanno del male.

L'attuale Ministero sorto in un gravissimo momento aveva lo scopo principale di mantenere l'ordine e la tranquillità, e questo scopo fu raggiunto, fino a tanto che potè governare con leggi eccezionali; ora però che siamo rientrati in tempi normali non vennero prese tutte quelle misure che valgano a prevenire eventuali torbidi.

Lasciamo da parte la questione economica per la quale nulla si fece, ed esaminiamo la questione politica.

Il Ministero ha spiegato e spiega molto rigore contro i repubblicani e socialisti, nè noi perciò lo biasimiamo, sebbene alcuna volta cada nel ridicolo; ma viceversa poi si mostra d'una longanimità veramente riprovevole e biasimevole verso i clericali.

Non fu permesso la ricostituzione di nessuna delle disciolte associazioni, facendo però una partigiana eccezione per le società prettamente clericali che risorgono dappertutto con il beneplacito delle autorità.

I giornali radicali che non stanno in riga vengono inesorabilmente sequestrati ma i clericali possono impunemente vilipendere le istituzioni e la stessa Famiglia reale, insinuare il disprezzo e l'odio contro tutto ciò che fu fatto dopo il 1859, chè per loro gl'illustrissimi Procuratori del Re non hanno occhi.

Domenica scorsa venne sequestrato quel terribile giornale sovversivo che è il... *Pasquino* per alcune parole poste sotto una vignetta, che raffigurava generali francesi, ma non si trova mai nulla da ridire contro quei giornali che danno dei farabutti, dei ladri a quelli che ordinarono la occupazione di Roma nel 1870. Pare che alcuni Procuratori del Re, che noi conosciamo molto bene, abbiano dimenticato che l'occupazione di Roma nel 1870 fu ordinata da Vittorio Emanuele e che Umberto I, attualmente, regnante ha dichiarato Roma « conquista intangibile » e ogni anno il 20 settembre rammenta con appropriate parole il glorioso memorando avvenimento!

Si vuole lasciare la stampa completamente libera? Benissimo; ma in questo caso se si può scrivere che l'occupazione di Roma è stata una ruberia, naturalmente non potrebbe essere proibito che si proclami essere la repubblica l'unico Governo possibile per l'Italia.

Infatti è dopo che tutti i giornali siano trattati alla medesima stregua.

La magistratura deve essere lasciata completamente libera, su ciò non c'è nulla da osservare; e però doloroso e strano che si trovino dei magistrati che lascino impunemente passare tutti gl'insulti alla stessa persona del Re, quando questi vengono da parte clericale!

I clericali che nella scorsa estate erano tutti mogi mogi, hanno rialzato la testa e, pur affettando un sacro orrore verso i partiti radicali, superano questi in virulenza negli attacchi contro il Governo, e per proprio conto anche contro quanto fece il patriottismo italiano dal 1848 in poi.

Essi, dando tanto di frego a tutte le infamie dell'inquisizione e alle intolleranze settarie dei governi da loro protetti, invocano la libertà... di stampa, di associazione e di riunione, dopo aver maledetto alla libertà sotto tutte le forme quando tenevano in mano il mestolo della cosa pubblica!

Fert

A PROPOSITO
del viaggio imperiale a Gerusalemme

Squilli di campane, rombi di cannone e acclamazioni di popolo; fiori, ghirlande di fiori e di palme, tappeti e bandiere al vento; in faccia Yerosolima turrita, sotto il più fulgido cielo d'oriente, è apparso l'*Imperator Rex* e, bianco e biondo come il mistico Lohengrin, si è avanzato (l'aquila d'oro luccicava sul capo augusto) fra la folla variopinta delle uniformi smaglianti recentemente ordinate.

Popoli ammirate: Egli è venuto in pio pellegrinaggio da lidi lontani per adorare il luogo dove il Redentore morì per salvare la sofferente umanità.

Sotto un sole cocente, a cavallo, Egli ha percorsa la strada da Giaffa a Ramleh da Ramleh a Babebradi, da Babebradi a Babelwad e dalla porta di Giaffa egli è entrato solennemente a piedi sino al Santo Sepolcro. Quivi, fra i sacerdoti che attendevano, il patriarca latino lo ha salutato invocando le benedizioni divine su di lui, sulla sua famiglia e sulla sua patria.

Dentro, nel profumo di Mirra, di belzuino e di incenso, mille e mille fiammelle, tutte le lampade votive d'oro e d'argento accese: intorno i paramenti sacri e i tesori preziosi pieni di barbagli e di splendori; in alto, in un'atmosfera di vapore e di sogno, fanfare trionfali e musiche d'organi e cori d'efebi adolescenti. « Il pensiero di essere nel luogo in cui si compì il grande miracolo per cui l'umanità fu redenta, con la morte del nostro Salvatore, commuove ed esalta ».

E così lo spettacolo magnifico si è rinnovato ad ogni visita: nella nuova chiesa del Salvatore, nel Meristan, nella chiesa evangelica di Betlemme, nella chiesa della Natività di Gesù, nell'Orfanatrofio dei Cavalieri di S. Giovanni.

In mezzo allo sfarzo più orientale e all'entusiasmo meno trattenuto, l'imperatore è salito al Monte degli Olivi e al Nuovo Golgota; per il primo fra i cristiani è sceso nella tomba del Re David, è stato nell'orto di Getsemani, al Cenacolo, a Betania, al patriarcato armeno, all'orfanatrofio Sirio. E in quest'andirivieni egli ha pronunziati discorsi, ha inviati telegrammi ed ha svelato il significato politico del suo pellegrinaggio.

—

Guglielmo II si era già rivelato al mondo per la sua, più o meno feconda, attività e qualcuno aveva atteggiate le labbra e un sorriso ironico, quasi a dire: aspetta, aspetta, la via è lunga e tu ti stancherai presto. Ma egli si è imposto. E' in tutte le sue parole e nei suoi atti una tale franchezza e una punta ingenua che quasi ce li rendono simpatici.

Egli domina non per la sua figura o per l'eloquenza dei suoi discorsi, ma semplicemente per la lealtà che gli si legge anche nei cerulei occhi nordici. Egli è stato inviato da Dio a imperare impera.

Io penso che tutta la sua forza sta appunto in questa incrollabile fede di una missione divina da compiere. Come altrimenti egli, appena arrivato sul trono avrebbe avuto il coraggio di abbattere il colosso che tutta Germania adorava, che suo padre e suo nonno avevano rispettato, e di assumere lui solo il gravissimo peso?

Si potrà ridere di lui, come si può ridere di tutti gli esaltati; ma non si può disprezzarlo. Il culto di sè stesso ha raggiunto in lui il feticismo, ecco tutto. Ricordate l'allocuzione famosa ai soldati? E le parole pronunciate nella Chiesa protestante del Salvatore nel Meristan: « Egli, l'onnipossente, essendo nostro sicuro usbergo, niuno attenti alla potestà nostra ».?

—

Appare quindi manifesta la necessità della pompa che lo ha circondato in tutto il viaggio.

L'inviato da Dio non poteva procedere alla conquista della Terra Santa che vestito di bianco, in un giorno di festa e di sole, fra ghirlande di fiori, fra palme e bandiere, fra la folla acclamante. Doveva fa stupire con lo splendore del suo seguito e dei suoi equipaggi, doveva farsi ossequiare dai sacerdoti, assistere a messe e ai uffici divini in ogni chiesa, farsi invocare molte benedizioni e — quello che più importa — affermare la sua alta protezione sui cattolici tedeschi.

I tedeschi possono esultare e darsi mani e piedi legati al loro sovrano.

Poichè lo scorta un magico poter...

Il progetto sugli stati d'assedio

Scrivono da Roma:

Nelle discussioni appassionate del luglio ultimo, quasi tutti gli oratori delle varie parti della Camera furono concordi nel pensiero che, a regolare la concessione degli stati d'assedio e disciplinarne le funzioni varie inerenti ad uno stato così eccezionale di cose fosse necessaria una legge.

Anche dal banco del Governo la conforme opinione fu espressa, ed è per ciò che il Ministero, per mezzo del guardasigilli, affidò ad una special Commissione lo studio di un progetto di legge da presentarsi al Parlamento.

Questo è oramai pronto, e sarà fra i primi in esame alla Camera.

Ecco i punti principali.

Una delle prime disposizioni afferma il concetto che, salvo i casi previsti dal Codice penale militare, lo stato d'assedio può essere ordinato in quelle città o provincie nelle quali s'a accaduto o si abbia ragione di credere imminente un turbamento dell'ordine pubblico tale *da mettere in pericolo la sicurezza pubblica del Regno*.

La gravità adunque eccezionalissima della condizione di fatto, necessaria a provocare lo stato d'assedio, è qui sufficientemente chiarita: è la sicurezza pubblica del Regno che deve essere o temersi scossa; non basterà un fatto, od anche una serie di fatti, anche gravi, ma tali da potersi reprimere o prevenire colla rigorosa applicazione della legge generale.

Una seconda disposizione prescrive che la dichiarazione dello stato d'assedio sia fatta, su proposta del Consiglio dei ministri, con decreto reale, il quale dovrà, tosto dopo la pubblicazione, essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Con altro articolo si propone che i poteri militari e civili per la città o provincia in stato d'assedio siano affidati al generale comandante il corpo d'armata o la divisione o ad altro ufficiale superiore, — disposizione codesta la quale darà luogo forse a gravi dubbi, non essendo a trascurare il caso in cui possa tornare opportuno di affidare quel potere a persona non investita di grado militare.

Molto opportunamente il progetto vuole che nello stesso decreto reale, col quale si ordina e dichiara lo stato d'assedio, debbano essere annoverati i reati di competenza dei tribunali militari territoriali.

Con questa disposizione si riesce non solo a prevenire ogni incertezza di giurisdizione e la facile assorbente attività del comandante lo stato d'assedio, ma si mira a liberare i Tribunali militari da una infinità di processi che, anche durante lo stato d'assedio, è più opportuno rimangono deferiti alla competenza ordinaria.

Dichiarato lo stato d'assedio, il giudice istruttore, la Camera di Consiglio e così la sezione d'accusa, debbono rimettere direttamente ai Tribunali ordinari i processi in corso, per i quali gli siano riconosciuti sufficienti gli indizi di reità negli accusati.

Le altre istruttorie sono senz'altro deferite alla Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare.

Il progetto poi risolve, o per meglio dire, cerca di risolvere una delle più gravi e dubbie questioni sollevatesi durante la giurisdizione degli ultimi Tribunali militari, e sulle quali dovette pure pronunziarsi il Supremo collegio.

Trattavasi di vedere fino a quali fatti anteriori alla proclamazione dello stato d'assedio poteva estendersi la competenza dei Tribunali militari nella promozione dell'azione penale, e nel giudizio, poichè pareva strano (ed è evidentemente pericoloso) asciare al Tribunale militare una larghezza tale di giurisdizione da permettergli che cittadini vengano processati per fatti commessi mesi ed anni prima della promulgazione dello stato d'assedio, fatti sui quali non ha creduto di portare la sua azione il procuratore del Re.

I Tribunali militari, specialmente quelli di Milano, cercarono di risolvere la controversia in diritto con una pronunzia di fatto, dichiarando cioè che i fatti commessi da alcuni imputati in epoca molto anteriore allo stato d'assedio erano in connessione coi moti del maggio come di causa ad effetto. La formula non era della maggiore esattezza giuridica, ma la Cassazione non annullò, ritenendola indagine di fatto sottratta alla competenza sua dalla legge.

La Commissione affronta e risolve legislativamente il dubbio con una formula che corrisponde press'a poco alla seguente, che cioè i tribunali militari territoriali avranno competenza a giudicare dei fatti anteriori che abbiano però relazione di « causa immediata e prossima » collo stato d'assedio.

Il progetto sancisce non solo il diritto dell'imputato a scegliersi un difensore e in questo la facoltà di esaminare in un termine idoneo, prefinito, il processo e conferrire coll'accusato, ma anche l'altro di ricorrere alla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello contro le ordinanze di rinvio a giudizio, quando sostenga violata la regola di competenza, o avveratosi un eccesso di potere, o non costituire il fatto addebitato reato qualsiasi.

Il diritto di ricorso alla Corte Suprema contro le sentenze dei tribunali militari è riconosciuto nei casi, termini e modi della legge.

E qui, bisogna convenire, il progetto, con queste riforme, ha tendenze di tutela contro ogni forma d'arbitrio.

Il diritto di opposizione alle sentenze contumaciali notificate si svolge, durante lo stato d'assedio, davanti alle Corti d'Appello, come un giudizio di secondo grado.

Il progetto poi vieta la convocazione dei Comizi politici ed amministrativi nella zona dello stato d'assedio finchè questo dura, e dispone che gli amministratori durino in carica finchè non siano legittimamente sostituiti.

E accordata al comandante lo stato d'assedio la facoltà di sospendere a tempo e durante lo stato d'assedio le pubblicazioni ch'egli reputa pericolose all'ordine pubblico.

Così pure gli è riconosciuto il diritto di sciogliere le associazioni pericolose ed anche di sospendere l'azione di quelle costituite in ente morale che reputa pericolose, nominando un commissario per l'amministrazione dei beni.

Con altre disposizioni la Commissione si propone di regolare la facoltà di ordinare il ritiro delle armi o la sospensione, dentro certi limiti, delle licenze relative.

Infine il progetto dichiara che il comandante non ha altri poteri oltre quelli a lui conferiti dalla legge speciale e dalle altre leggi e che i suoi decreti non possono avere effetto oltre i confini territoriali dello stato d'assedio.

Queste le linee del progetto elaborato dalla Commissione ministeriale.

Una donna guarita dopo otto anni malattia

Il *Corriere delle Puglie* del 6 racconta il seguente fatto accaduto a Bari:

Anna Laforgia di Francesco, di anni 38, malata da 15 anni, era rimasta confinata in un letto e sono ormai otto lunghi anni, che non si alzava più.

Ieri mattina, un venditore ambulante di figure, di Santi e Madonne, passò dinanzi alla casa della infelice donna, ed ella ebbe un gran desiderio di acquistare la figura della Madonna di Pompei. La poveretta, presa da grande senso di fiducia, si raccomandò alla Vergine per la sua triste posizione.

Ad un tratto, verso le 5 pom. mentre la madre dell'Anna era vicino ad altre comari del vicinato in mezzo al largo Maurelli, la giovane si sentì forte e robusta, scese dal letto, si vestì e giunse sulla soglia della porta a chiamare la madre, gridando:

— Vieni, mamma, corri a vedere!

Come descrivere quello che avvenne in quel momento? Fu un subbuglio, un accorrere, un rumoreggiare di gente di ogni età, che la notizia pel vicoli vicini si propagò in un lampo. La casa della Laforgia e il largo Maurelli erano gremiti di persone acclamantesi, mentre sempre nuovo accorrere di curiosi rendeva difficilissimo il muoversi.

Intervenne il delegato Madaro.

L'Anna, stanca delle grandi emozioni sofferte, si era ricoricata, ma rimanendo seduta in mezzo al letto.

Questo il racconto nudo e crudo del fatto, affermato da molti testimoni oculari: alla scienza la spiegazione del fatto.

LA QUESTIONE DREYFUS
Dal libro del De Pressensé

Nel libro del De Pressensè sul colonnello Picquart, del quale accennammo due giorni or sono la comparsa, sono notevoli specialmente le 12 lettere inedite del generale Gonse al Picquart, scritte dal 21 novembre 96 al 23 marzo '97.

In tutte quelle lettere il generale Gonse, fedele esecutore degli ordini dei suoi superiori Billot e Boisdeffre, prescrive, ingiunge, raccomanda espressamente al colonnello di rimaner lontano da Parigi, di non ritornarvi sotto qualsiasi pretesto. Con un tono cordialissimo egli invita il Picquart a passeggiare nelle Alpi, nei Vosgi, a Lione, a Marsiglia, a Grenoble, a Nizza e finalmente in Algeria e in Tunisia.

Queste lettere stabiliscono chiaramente la volontà dello Stato Maggiore d'impedire al Picquart di proseguire nell'opera di luce e di giustizia che aveva intrapresa.

E' evidente che i generali Billot, de Boisdeffre e Gonse *non volevano che la luce fosse fatta*.

Ecco come il de Pressensè racconta gli avvenimenti che condussero ad una rottura fra il colonnello e i suoi capi:

« Il generale Gonse era in congedo a Cormeil-les-en-Parisis dal 15 agosto al 15 settembre. Il 3 di quest'ultimo mese, vide arrivare in casa sua, in campagna, il colonnello Picquart, che gli portò, d'ordine del generale Boisdeffre, l'incartamento che aveva costituito contro Esterhazy. Fino allora il generale Gonse non aveva sentito parlare di nulla. Picquart, per confessione del generale Boisdeffre, s'era rivolto soltanto a quest'ultimo. A Cormeilles egli fece di tutto per dimostrare al suo interlocutore che il comandante Esterhazy era colpevole di tradimento, e dello stesso tradimento per il quale era stato condannato il capitano Dreyfus.

« Dopo udite queste spiegazioni e dopo aver compulsato le sue carte, il generale Gonse, a quanto ha affermato davanti al giudice d'istruzione Fabre, gli avrebbe detto: « Non c'è niente di serio qui dentro. La colpevolezza di Dreyfus è stabilita per decisione del Consiglio di guerra e non potete ritornarvi sopra e sostituire Esterhazy a Dreyfus. *Continuate la vostra inchiesta* e portatemi prove della sua colpa; le due questioni sono assolutamente distinte.

« Il colonnello Picquart avendogli risposto sforzandosi pazientemente, coi documenti in mano, di dimostrargli che tutte le imputazioni fatte a Dreyfus si rivolgevano a Esterhazy, mentre la maggior parte non si rivolgevano a Dreyfus, il generale Gonse avrebbe soggiunto: — Mi dite che Esterhazy ha chiesto agli ufficiali d'artiglieria delle informazioni confidenziali sui campi di tiro e che inoltre avrebbe fatto copiare da alcuni segretari del suo reggimento dei documenti riguardanti la mobilitazione; datene la prova. — »

In seguito a questa visita furono scambiate le lettere prodotte nel processo Zola e presto il colonnello Picquart cadde in disgrazia.

Il de Pressensè narra che il 9 luglio ultimo, quando il giudice Fabre perquisì la casa del Picquart, trovò una lettera colla busta gialla chiusa, che portava cinque sigilli di ceralacca rossa e la soprascritta:

« In caso di morte del sottoscritto, rimettere questo piego al Presidente della Repubblica che solo dovrà prenderne cognizione. e firmato: Picquart luogotenente colonnello al 5° fucilieri. »

Il de Pressensè pubblica il testo seguente della nota di servizio colla quale il generale Damont, relatore del Consiglio d'inchiesta innanzi al quale veniva tradotto il Picquart, lo informava dei motivi dell'inchiesta di cui era oggetto:

« 1. Il sig. luogotenente-colonnello Picquart ha comunicato ad una persona estranea all'esercito, il sig. Leblois, av-

vocato, due incartamenti segreti interessanti la difesa nazionale, e a lui confidati per ragioni di servizio;

2. E' stato visto seduto, in un ufficio, presso il sig. Leblois. Dinanzi a loro, era aperta una cartella contente incartamenti segreti; da quella cartella era uscita, quando il fatto venne constato, la fotografia d'un documento della massima importanza;

3. Ha proposto ad un ufficiale sotto i suoi ordini di accertare che lo scritto d'un documento di provenienza indeterminata era quello di un personaggio di nazionalità straniera ed era conosciuto da tutta la sezione di statistica;

4. Ha rimesso all'avv. Leblois un certo numero di lettere a lui indirizzate, nel corso di una missione confidenziale, del generale Gonse, suo capo immediato, e trattanti unicamente questioni di servizio.

Una nuova prova contro Esterhazy

Parigi, 9. — Si assicura che tra le carte sequestrate ai domicilio di Esterhazy sia stata trovata una lettera scritta sopra carta sottile identica a quella del *bordereau*.

Questa lettera scritta da Esterhazy porta una data anteriore a quella del *bordereau*.

Una chiesa storica riaperta al culto

Ieri, dopo due secoli, venne riaperta al culto, a Palermo, la storica chiesa, donde partì la scintilla dei Vespri siciliani.

IL PROCESSO LUCCHENI

L'atto d'accusa

Ginevra 9. — Nell'atto d'accusa contro Lucheni, questi è imputato di « omicidio proditorio consumato sulla persona dell'imperatrice Elisabetta Amalia Eugenia, imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria. »

Nella motivazione è detto:

Il 9 settembre, all' 1 pom., l'imperatrice Elisabetta arrivò a Ginevra a bordo d'un battello e si fece tosto condurre al castello della baronessa Rothschild, la sera ritornò a Ginevra, fece una breve passeggiata, poi si recò all'albergo « Beaurivage. » L'indomani avvenne il misfatto. Lucheni menò il suo colpo con tanta rapidità e con tanta violenza, che l'imperatrice cadde a terra. Quando la contessa Szatarsy accorse in suo aiuto, l'imperatrice si lagnò d'un dolore al petto; l'imperatrice venne trasportata a bordo del battello pronto a partire e là ella svenne.

Le sue ultime parole furono: « Che cosa mi è successo? » Il suo stato peggiorò rapidamente, nè tardò molto a subentrare la catastrofe.

Il procuratore di stato descrive l'andamento del primo interrogatorio di Lucheni, il quale confessò di aver avuto l'intenzione di assassinare il principe di Orléans; non essendo riuscito a trovarlo, pensò di assassinare qualche altro personaggio cospicuo e perciò si preparò ad eseguire il suo colpo assassinando l'imperatrice d'Austria. Lucheni raccontò: « Quando vibrai il colpo contro l'imperatrice, capii che l'arma doveva essere penetrata molto addentro nel corpo e che l'imperatrice avrebbe dovuto morirne ».

Quando seppe che l'imperatrice era morta di fatto, Lucheni si mostrò soddisfattissimo. Negò sempre di aver avuto dei complici e sostenne di aver lui stesso concepito il progetto dell'assassinio.

L'atto d'accusa fa la biografia di Lucheni; dice che questi s'incontrò per la prima volta con anarchici a Losanna, nel maggio di quest'anno. Negli interrogatori Luccheni parlò spesso delle idee anarchiche, assorbite frequentando circoli anarchici.

Nell'agosto Lucheni si portò a Vevey per comperare un pugnale. Sembra però che cambiasse pensiero, perchè alcuni giorni dopo il suo ritorno a Losanna comperò la lima che il 10 settembre doveva servirgli a compiere il suo delitto. Due giorni prima egli era stato veduto a Ginevra all'osteria e il 9, la vigilia del misfatto, dinanzi all' « Hôtel Beaurivage », dove era scesa l'imperatrice Elisabetta d'Austria. Le sue indicazioni circa il suo soggiorno preciso dal 5 al 10 settembre risultano inesatte e non si possono fare in proposito che delle congetture. Non si è dunque potuto scoprire dove egli avesse dimorato nei giorni precedenti a quello del delitto; come non si potè nemmeno accertare che Luccheni avesse avuto complici. Però si dura fatica a credere che l'idea di compiere il misfatto sia nata spontanea nella mente dell'imputato. Ad ogni modo Lucheni fa il principale autore dell'omicidio.

Le contraddizioni, nelle quali il Lucheni cadde spesse volte, fecero comprendere che egli ha molte cose da nascondere, perchè le inesattezze sfuggitegli non sono favorevoli a lui, ma evidentemente tendono ad impedire la scoperta di altre persone. Luccheni ha commesso il delitto obbedendo alla suggestione dell'idea anarchica, per la smania di legare il suo nome ad un fatto che riempisse tutto il mondo. Questi sono i fatti dai quali risulta motivata l'accusa elevata contro Luccheni. L'atto d'accusa è firmato: « Per la procura di Stato di Ginevra: Giorgio Navassa ».

Rottura di relazioni tra Francia e Turchia

Roma, 9. — Telegrammi da Parigi di stamane recano la notizia che la Francia ha deciso la rottura delle relazioni diplomatiche con la Turchia. La Francia si decise a tal passo come rappresaglia per le concessioni fatte a Guglielmo dal sultano. Il pretesto preso per la rottura sarebbe il seguente: La Turchia avrebbe destinato a coprire un'alta carica in Siria, persona implicata nell'assassinio di un suddito francese.

Nell'isola di Candia

La nomina ufficiale del principe Giorgio

La partenza delle truppe

Cinque impiccati

Londra 9. Il *Daily Mail* riceve dal suo corrispondente di Copenhagen la comunicazione telegrafica che il principe Giorgio venne ufficialmente nominato governatore di Candia, e che partirà sabato per Atene. S'imbarcherà quindi al Pireo a bordo di una nave da guerra russa, che lo trasporterà a Canea, ove s'insedierà nell'isola.

La Canea, 9. — L'ammiraglio russo Skridloff invitò Phakir pascià a ritirare immediatamente le truppe turche da Retimo. A Hierapetra furono i soldati turchi stessi che pregarono i francesi di agevolare l'immediata partenza dall'isola. A Candia ieri furono impiccati 5 turchi. Ismail pascià ebbe l'ordine di sollecitare la sua partenza prendendo con sè anche il resto delle truppe turche.

Gl'imperiali di Germania a Damasco

L'altro jeri gli imperiali di Germania visitarono la moschea di Omniades, ove si trova la Tomba di Saladino. Nel pomeriggio vi fu una rivista della guarnigione; poi una fantasia dei beduini che riuscì uno spettacolo pittoresco.

Al pranzo di gala l'ulema di Damasco elogiò l'imperatore.

Guglielmo rispose con un entusiastico discorso, e assicurò i mussulmani della sua incrollabile amicizia.

Il ritorno

Gl'imperiali di Germania faranno ritorno per la via di mare, affinchè dopo i calori tropicali della Palestina essi possano gradatamente riavvezzare il loro fisico ai rigori dell'inverno settentrionale.

Madrid 9. Il governatore ebbe partecipazione che il yacht *Hohenzollern* cogli imperiali di Germania arriverà a Cadice il 20 novembre. Alcuni credono che gli imperiali di Germania verranno a Madrid.

Cronaca Provinciale

Cenni descrittivi del comune di Pasian Schiavonesco

Per le nozze Venier Romano-Ballico, il signor Luigi Greatti di Orgnano ha avuta la felice idea di pubblicare i cenni descrittivi del comune di Pasiano Schiavonesco, da esso all'uopo compilati ed ordinatamente esposti.

E' un nuovo genere di lavoro che merita indicato e ricordato, segnalandolo per esempio in casi consimili.

Il lavoro lodato — per quanto modesto e breve — del sig. Greatti avrebbe potuto venire completato con qualche notizia storica, ma l'indole degli studi del compilatore gli ha fatto preferire i dati e le considerazioni economiche con notizie statistiche che potranno riuscire giovevolissime anche per l'avvenire.

La popolazione di Pasian Schiavonesco va sempre aumentando, all'epoca del censimento ufficiale contava 4133 abitanti, al primo maggio 1898 abitanti 5126.

Le condizioni economiche del comune sono migliorate in confronto a 20 anni fa, notevoli i progressi agricoli. Cinque anni fa i concimi chimici adoperati nel comune si contavano ad unità di quintali ora superano la decina di centinaia di quintali.

Le stalle non solo sono migliorate ma addirittura riformate. Un vecchio amico del Greatti gli va ripetendo che val più una misera stalla di oggi di quello che poteva valere un gruppo di animali da esposizione di una volta.

Va ricordata, per fama anche extra comunale, la stalla Canciani di Orgnano. Tre buone stazioni di monta taurina si hanno poi in comune.

La vite è poco estesa ma dà buoni prodotti. Una volta il vino del comune dicevasi « asedire », ora non teme il confronto con l'apprezzatissimo di Bertiolo.

A cura del Municipio, anche quest'anno si tenne una conferenza (del sig. Greatti) sulla produzione e conservazione del vino.

E' migliorata la coltura del frumento, e bellissimo esempio ha dato il signor Luigi Venier Romano di Villacrba.

La coltura principe è il granoturco; il cinquantino di solito matura in grazia alla migliorata concimazione.

Ai vecchi gelsi si sostituiscono dei nuovi, si difonde il buon seme bachi, preferibilmente il bianco giallo di Vittorio.

Esiste in comune un R. Osservatorio bacologico, attivo.

Ben 4 latterie sono in comune e nel 1895 a Udine fu meritamente premiata quella di Orgnano.

Conservano la meritata rinomanza le squisite formagelle confezionate con latte di pecora, specialmente di Villaorba e Basagliapenta. Spera il compilatore della memoria che possa venir giorno in cui anche le formagelle si confezionino nelle latterie anzichè a domicilio e la produzione potrà così essere migliorata ed aumentata e — più che tutto — si potrà avere un tipo ed iniziare (anzi riprendere) il commercio con centri anche lontani.

L'orto è curato, la produzione di volatili domestici estesa, non si produce ma però si beve acquavite, ma quale acquavite!

Se il troppo vino che si beve alla festa si dividesse durante la settimana, se il vino che beve il padre di famiglia lo dividesse colla sua famigliuola quanto più santificazione della festa sarebbe!

Il comune amministrativa ha 62 mila lire e più di consistenza patrimoniale, il suo bilancio del 1897 si chiuse con 43 mila lire di entrata, 36 mila di uscita, con un civanzo di quasi 7 mila lire.

Per tasse il comune impone quella di famiglia che gli dà lire 3413, quella di esercizio lire 369, quella sui cani L. 415.

Un maestro e sette maestre. Il totale della spesa per le scuole è di lire 7050.50. Da anni si insegnano rudimenti di agraria e fra i varii insegnanti citasi ad *ad honorem*, la signorina Teresina Dolci maestra in Blessano.

Le condizioni sanitarie sono meglio del passato. I pellagrosi in comune sono 42, meno però del passato. Per la sanità pubblica si spendono annue L. 3900.

Speciale menzione merita la Congregazione di carità, che fa buon uso delle lire 2000 corrisposte annualmente dal comune amministrativo, la congregazione, gestisce anche i legati Montegani, Alessio e Tomadini le cui rendite sono devolute agli scopi precisati dai legatari.

Annualmente si spendono lire 3850 per le strade che sono molte; 30 chilometri di comunali sistemate, 70 chilometri di comunali non sistemate consorziali e vicinali. Non si può lodare l'incuria degli utenti, che non approfittano del sussidio che accorderebbe il comune che ha, *ad hoc*, speciale stanziamento in bilancio.

La pubblica sicurezza buona, il giudice conciliatore concilia di fatto.

Poche le industrie, però una trebbiatrice con molino a Pasiano, un battiferro, una fabbrica di sedie a Basagliapenta.

Tre parroci risiedono in comune e 7 cappellani, quindi 7 chiese, ma sono 6 i campanili, perchè uno ne manca e la villa in cui manca si chiama Villaorba!

R.

DA PORDENONE

Funerali

Ci scrivono in data 8:

Solenni riuscirono ieri i funerali del compianto Pietro Crovato, così crudelmente rapito all'amore della Famiglia e dell'intero paese.

Uno stuolo di amici e conoscenti seguì il carro funebre; parecchie torcie e belle corone in fiori freschi e artificiali: della Famiglia, degli Amici, del sig. Antonio Muzzatti, degli Amici di Pola (rappresentati dal sig. Federico Mecchia) dei Fratelli Del Negro e della Famiglia Muzzatti.

I cordoni erano tenuti dai signori: A.dro Bolzicco pel teatro di Pola, Steffanutti Giovanni per la Famiglia Muzzatti, Faulin Antonio per la Società Operaia, Giacomo Bonin padrino, Giuseppe Marta, e Antonio Bornancin per gli amici.

Seguiva il feretro il fratello Giacomo ed il cognato sig. Stefano Stefani.

Al cimitero parlarono ricordando le virtù dell'Estinto i sigg. Giacomo Bonin e Antonio Bornancin.

Alla Famiglia desolata le mie condoglianze,

B.

DA OSOPPO

Ancora la bambina uccisa

Ci scrivono in data di ieri:

Oggi furono qui il giudice istruttore dott. De Sabbata ed il medico dottor Pitotti per le constatazioni di loro competenza.

Dopo i solenni e commoventi funerali che furono fatti alla bambina Colomba Pellegrini, vittima di così sciagurato accidente, venne eseguita l'autopsia del cadavere dalla quale risultò esservi stata estesa distruzione dell'intestino crasso, perforazione di tutte e due le pareti dello stomaco e lesione profonda del fegato nel quale si erano conficcati gli stopacci e tutta la massa dei pallini.

La bambina morì quattro ore dopo successo il luttuoso fatto: il feritore suo fratellino Pietro rimasto un po' sbalordito, esterrefatto, atterrito, vedendo le terribili conseguenze di ciò ch'egli credeva uno scherzo, si diede alla fuga e sinora non si sa dove, nè si hanno di lui notizie.

Il banchetto per la festa del 20 novembre

« Il Comitato per la festa, che avrà luogo in Osoppo nel giorno 20 corrente, in occasione della decorazione della bandiera del Comune, avverte che le adesioni al banchetto si ricevono in Osoppo presso il Segretario del Municipio fino a tutto il giorno 15 corrente.

La quota personale è fissata in L. 5 (cinque). »

—

Le notizie sulla nostra festa del 20 promettono bene. Si ebbero molte adesioni di notabilità anche dall'Istria; pel ministro della guerra verrà un generale; vi concorrerà l'ufficialità del presidio di Udine colla banda militare. Venne accettato l'invito dal vostro Sindaco, dal Prefetto, dai rappresentanti di Venezia, di Vicenza, del Cadore.

E' giunta da Roma, dove fu lavorata, la nuova bandiera del nostro Comune, che verrà decorata; fu trovata bellissima.

DA LATISANA

Bambina uccisa da un bue

Scrivono in data di jeri:

Nella frazione di Titiano avveniva jeri un brutto fatto. Nel cortile di casa Camilotto stava trastullandosi la bambina trienne Regina Camilotto. Il bovaro Angelo Paron lasciò andare fuori della stalla quattro buoi sciolti che si dirigevano a bere in un fossato *(sfueiàt)* lì presso, senonchè un bue facendo dei salti andò a colpire alla testa la bambina che rimase all'istante cadavere.

DA CIVIDALE

Morte misteriosa

Per Paolo Diacono

Scrivono in data di jeri:

Domenica sera certo Martelozzi oste a Spessa si coricò accusando forti dolori di ventre che egli attribuiva a dei funghi che aveva mangiato. La mattina successiva egli fu trovato cadavere.

Sospettasi che piuttosto che un avvelenamento casuale, sia proprio un suicidio, e si qualificherebbe anzi in *pasta badese* la sostanza venefica ingoiata dal Martelozzi.

—

Domenica prossima si riunirà in importante seduta, presso il Municipio di Cividale, il Comitato per la Commemorazione dell'XI° Centenario di Paolo Diacono.

DA TOLMEZZO

Beneficenza

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Teresina De Marchi-Da Pozzo:

Dante Linussio lire 2, Pietro De Gleria e famiglia 2, Gio. Batta Dorotea 2, Ditta Dorotea-De Gleria 2, Gio. Batta Ciani 2, cav. dott. Andrea Linussio 1, fratelli Gressani 2, Girolamo Schiavi 2, Leonardo De Giudici 5, famiglia Chiussi 2, Corradino Domenico 2, Angelica Moro-Larice 2.50, Anna Nodale 2.50, Lucia De Gleria Bosio 2, cav. dott. Spangaro 2, Veronica Campeis-Linussio 2, Vittorio Tavoschi 2, Riccardo Spinotti 2, E. Martina 1.

Totale lire 40.

A nome dei poveri beneficati, la presidenza porge sentite grazie agli oblatori.

DA IPPLIS

Il coltello

Credesi per questioni di donne, in Leproso avvenne contesa e rissa fra alcuni giovanotti. Uno di essi riportò una larga ferita alla testa per la quale occorsero ben venticinque punti di sutura operati dal dott. Sartogo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 10 Ore 8 Termometro 14.8
Minima aperta notte 8.8 Barometro 758.
Stato atmosferico: vario
Vento NE. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.— Minima 10.—
Media: 12.49 Acqua caduta mm. 6

Effemeride storica

L'Asilo Vittorio Emanuele II a Pordenone

10 novembre 1878.

L'Asilo infantile di Pordenone viene intitolato da Vittorio Emanuele II.

Il Prefetto in visita

Ieri il Prefetto comm. Salvetti fu a visitare la Casa di ricovero ricevuto dai preposti. Trovò tutto in stato soddisfacentissimo e constatò che i locali sarebbero capaci di contenere il doppio degli attuali ricoverati che sommano a soli cento.

Una proroga per l'aumento del prezzo dei biglietti ferroviari

Il *Bollettino delle finanze* annunzia che i ministri Lacava e Carcano si sarebbero accordati per chiedere al Parlamento una proroga di sei mesi per la legge che ha aumentato il prezzo dei biglietti ferroviari del 10 0/0 per i treni diretti e del 5 0/0 per i treni *omnibus*.

La legge scadrebbe il 31 dicembre prossimo.

Impressioni e note

Sul concorso pel legato Marangoni

Il concorso bandito dalla Commissione amministratrice del legato Marangoni, diciamolo subito, è riuscito. E riuscito tanto per il numero dei lavori presentati, come pure per la qualità e varietà dei quadri presentati.

E' una esposizione di 35 quadri, di cui uno fuori concorso, in cui fra gli autori figurano i nomi di paesisti quali Giuseppe Ciardi, Ferruccio Scattola e Millo Bortoluzzi ed altri, nomi conosciutissimi nel campo dell'arte, quali il prof. Giuliano De Vecchi ed Ettore Tito per tacere di altri, giovani ancora, ma che per questo non son meno valenti e degni di lode.

Il concorso è anche riuscito dal lato della qualità dei lavori presentati. Infatti vi si trova il quadro *La Briscola* di Italico Brass che venne premiato nel '94 a Parigi; figurano pure tre opere di una distinta pittrice, figlia di madre udinese, la signorina Maria Ippoliti, che si fece onore testè anche all'Esposizione di Torino.

Di E. Tito troviamo *La Processione*; del prof. R. Focardi *La Cicalata* ed un forte stupendo lavoro *Al Mercato* che ottenne il primo premio al concorso libero di Firenze; davanti a un quadro di grandi dimensioni, *Il Monte Cerva*, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino del '96 si deve soffermarsi ed ammirare, tanta è la potenza, il fascino del pennello in mano dell'artista vero; di Vizzotto Alberti troviamo *Raccolto del frumento* e *Vespero*, due forti lavori; del concittadino Cesare Simonetti c'è, fra altro, un bellissimo acquerello rappresentante una *testa di cane*, espressiva, parlante.

—

Il pubblico, che accorse a visitare la mostra nelle due grandi sale del palazzo Cernazai, od era composto di artisti, fra cui noti pittori, professori e persone che studiano, s'interessano e s'intendono d'arte, o apparteneva a quella classe del pubblico, dirò così, *intelligente*, che faceva i suoi commenti, le sue osservazioni e..., perchè no..., le sue critiche.

Incominciarono anche le dispute sul valore di qualche quadro di giovane pittore che, a quanto pare, per la prima volta, in questo concorso s'accinge a scendere in lizza e combattere nell'arena difficile dell'arte; di quell'arte che presenta malìe e delusioni, fascini e seduzioni irresistibili, scoraggiamenti fatali.

La mostra dunque è riuscita, è una vera esposizione..... ai minimi termini; tanto è vero che se ne è stampato un particolareggiato catalogo in nitida edizione, (G. B. Doretti) precisamente come nelle esposizioni... mondiali.

—

Queste, per sommi capi, le prime, momentanee *impressioni* e... note che feci

Nei numeri seguenti cercherò di raccogliere le impressioni particolareggiate, del pubblico sui singoli quadri ed additerò, senza commettere indiscrezioni usando il comodo formulario del *si dice*, i quadri che godono probabilità di venir scelti ed acquistati dalla Commissione o da privati.

Dei *si dice* ne corrono già, ma sono troppo vaghi perchè li raccolga.

Mly

Pioggia di stelle cadenti

Nelle notti dal 12 al 14 corrente avverrà il passaggio della terra attraverso il gruppo delle Leonidi; e siccome un anno solo ci separa dal massimo di intensità del fenomeno, è probabile che anche quest'anno avremo una pioggia abbondante di stelle cadenti. Le ore più propizie per osservare il fenomeno sono quelle dopo la mezzanotte, poiche la costellazione del Leone, dalla quale le Leonidi sembrano staccarsi, non è visibile prima delle 11. In queste due giornate la luna si leva tra le sei e le sette della mattina, e la sua assenza è propizia all'osservazione del fenomeno. La cometa che precede il gruppo principale delle Leonidi, va avvicinandosi alla terra e in primavera sarà già entrata nel campo visivo degli astronomi.

Cronaca rosa

Ieri in casa de Toni era festa: la vezzosa signorina Ida de Toni si è unita in matrimonio al distinto giovane sig. Enrico Martina, vicеispettore forestale.

Auguri di felicità e prosperità ai simpaticissimi novelli sposi, e congratulazioni alle rispettive famiglie.

Concorso fra gli incisori italiani

Il ministro Baccelli indisse due concorsi fra gli incisori italiani per la riproduzione a puro bulino della maniera classica dell'affresco di Raffaello alla Farnesica che rappresenta la favola di *Amore e Psiche.* Le domande devono inviarsi alla Regia Calcografia.

Elargizione della Società Alpina Friulana

Anche quest'anno la spettabile Società Alpina Friulana volle ricordarsi del Comitato Protettore dell'Infanzia, elargendo L. 100 a favore della Colonia Alpina.

Il Comitato predetto, riconoscente, ringrazia sentitamente la Società Alpina per la generosa oblazione.

L'uomo che, scrivendo, rompe le scatole al prossimo

Voi tutti che mi leggete avete fra i vostri amici l'uomo che, scrivendo, rompe le scatole a voi, se gli siete vicino, o a qualcun altro se è un altro ad avere questa disgrazia. Egli può avere da scrivere la cosa più semplice: sia una epistola amorosa, sia una lettera d'affari, sia un biglietto per un suo amico, per il suo padrone di casa, per il sarto, per il cavadenti, per la modista di sua moglie, e non può far a meno di consultarvi. Vi consulta sulla intestazione, sulla chiusa, sulla soprascritta, sui modi di dire, sulla proprietà dei vocaboli e perfino sull'ortografia. Lo vedete tutto assorto e pensieroso; con la penna in mano e gli occhi al cielo come se cercasse l'inspirazione per un grande poema e invece scrive un semplice bigliettino per iscusarsi di non poter prender parte ad un pranzo al quale l'hanno invitato. E allora, fra lui e la sua vittima, si svolge un dialogo di questo genere, con dei brevi intervalli fra una battuta e l'altra:

— Scusi, signor... Come si dice: egregio signore o pregiatissimo signore?

— E' lo stesso.

— Lo capisco. Ma pare... come è meglio detto?

— Ma è perfettamente lo stesso, le ripeto.

— Ah! va bene. Ma lei, come scriverebbe?

L'altro per cavarsela: — Egregio.

Sta a pensare ancora qualche secondo e poi scrive *egreggio* con due *g*.

— Grazie — *egreggio*. Va bene; ho messo i due *g*, va bene? Eh?

— Ma no! un *gi* solo.

— A già! scusi, che bestia! Non so nemmeno scrivere oggi. Ho un mal di capo terribile.

Dopo dieci minuti.

— Perdoni se la disturbo. Si può dire: Essendo io indisposto?

— Perchè no? Se lo è?

— Eh! no. Veramente non lo sono. Allora, diremo, *trovandomi* indisposto.

— Ma *essendo* o *trovandomi* è lo stesso.

— Ah già! Ma oramai ho scritto: «trovandomi».

Dopo altri dieci minuti:

— «I miei rispettosi saluti». Si può scrivere i miei rispettosi saluti? Non è troppo?...

— Non lo è.

— Allora è forse troppo poco?...

Ma no: santo Dio!

— Ecco, scusi... Eh no! perchè io so scrivere, ma oggi... Vorrebbe avere la compiacenza di dare un'occhiatina a quello che ho scritto finora...

— Come? non ha finito?

— No, ma... finisco subito. Frattanto favorisca dare un'occhiata.

— (Legge, e sogghignando per i quattro errori di grammatica trovati in quelle sette linee scritte a furia di sudori, esclama:) Va benissimo.

— Grazie. Ho tanto mal di capo! Non so nemmeno scrivere oggi.

— Oh non fa niente... per oggi! conclude la vittima e scappa, dicendo fra sè: Ma... e crede forse di saper scrivere... gli altri giorni!?

Un discorso dell'on. comm. Pascolato

Ieri seguì, a Venezia, la cerimonia inaugurale dell'inaugurazione della Scuola superiore di Commercio.

Alle ore 14 precise l'on. comm. Pascolato dichiarò in nome del Re aperto il nuovo anno scolastico; quindi lesse un forbitissimo discorso.

Dopo un saluto a un professore che si ritira dall'insegnamento, e dopo aver parlato sull'andamento e frequentazione della Scuola, il chiarissimo rappresentante del collegio di Spilimbergo-Maniago fece un rapido confronto dell'ordinamento dell'istruzione commerciale nei principali stati d'Europa, concludendo che la scuola di Venezia può, con coscienza di non esser umiliata, sostenere il confronto anche con quelle che vanno più celebrate, specialmente per la lezione magistrale delle scienze giuridico-economiche. Nel prossimo anno avrà luogo in Venezia il sesto Congresso delle scuole commerciali, nel quale verrà sopratutto discusso il grave problema della istruzione secondaria commerciale, quella cioè che dovrebbe fornire i piccoli commercianti ed agenti.

Il veneto Istituto superiore si è assicurato già il cordiale e generoso appoggio del Municipio, che l'oratore ringrazia, perchè l'avvenimento riesca degno della scuola e della città. L'on. Pascolato manda quindi un affettuoso saluto a tutti i benemeriti della Scuola ed uno anche agli studenti che nelle vicende recenti seppero mostrarsi giovani serii.

Il dotto e interessante discorso dell'egregio uomo venne vivamente applaudito.

L'on. Pascolato disse anche appropriate parole di circostanza all'inaugurazione del busto al senatore Deodati, fattasi in altra aula della Scuola.

Non te ne incaricare

Il facchino Giovanni Malisani fu Giacomo d'anni 44 da Udine, volle intromettersi in un litigio iersera nei pressi del ponte Pecile insorto fra alcuni individui, e male ne incolse perchè fu ferito alla fronte e dovette ricorrere alle cure dell'ospitale ove fu dichiarato guaribile in giorni dieci.

Ubbriaco insolente

Venne arrestato il facchino Luigi Nonino fu Giuseppe d'anni 40 da Battrio, abitante a Udine, per ubbriachezza molesta e ripugnate.

Mandato a casa

Le guardie di città trovarono tal Francesco Carnioli di Antonio d'anni 21 da Battrio privo di mezzi e che dava segni di alienazione mentale. Siccome stava quieto lo fecero col mezzo della ferrovia tornare a casa sua.

Contro le guardie di finanza

Iersera alle 8 le guardie di finanza di servizio alla stazione ferroviaria arrestarono il muratore Enrico Covassi di Valentino d'anni 26 da Rive d'Arcano perchè alla fermata del treno, al confine sul Iudri, alla vista del casello delle guardie di finanza, gridò: «ecco il casello dei lazzaroni!»

Ferite accidentali

Ieri all'Ospitale vennero medicati: Carlo Vittorio Pareti di Girolamo d'anni 32 barbiere da Padova per frattura al capo inferiore dell'ulna, riportata accidentalmente, guaribile in giorni venti; Giuseppina Del Torre di Luigi d'anni 21 contadina da Basaldella per ferita lacero contusa al pollice sinistro con frattura della seconda falange, riportata accidentalmente, guaribile in giorni venti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Lesioni gravi

Giacomo Zurco fu Antonio, Luigi Zurco fu Antonio, Giuseppe Zurco di Giacomo, Giuseppe Tecco fu Gio. Batta, ed Antonio Ariavigh fu Giuseppe, tutti di Bottenicco, erano imputati i primi quattro di lesioni personali per avere nella sera del 29 giugno 1898 con bastoni e tridenti percosso Antonio Ariavigh arrecandogli varie lesioni sul corpo fra cui la frattura completa dell'avambraccio destro guarita in 50 giorni ed il quinto di lesioni lievi per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo percosso con pugni e calci la propria sorella Lucia senza che producessero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni, di lesioni per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo con un pezzo di legno colpito alla testa Giacomo Zurco causandogli malattia per cinque o sei giorni ed inoltre di lesioni gravi per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo con una roncola colpito Luigi Tecco nella regione sinistra della fronte producendogli una ferita guarita in quaranta giorni lasciandogli però uno sfregio permanente. Era poi imputato di porto di roncola, contravvenzione prevista dall'art. 19 legge di P. S. e 23 del relativo regolamento.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per legittima difesa contro i primi quattro e condannò il quinto ad un anno e giorni 15 di reclusione, al risarcimento delle spese di parte civile da liquidarsi in separata sede, ai danni e spese del processo.

Le vittime degli animali feroci nell'India

Il *Calcutta Times* pubblica la seguente statistica:

Dal giugno 1897 al giugno 1898 perirono nell'Indostan 4277 persone, vittime degli animali feroci, e 20,959 persone furono uccise dai morsi avvelenati delle serpi. Nella Birmania 109 persone furono uccise dalle belve e 514 dalle serpi.

Il nuovo sottosegretario alle Finanze

In seguito alle dimissioni dell'onor. Wollemborg, venne nominato a Sottosegretario di Stato alle Finanze l'onor. Vendramini, deputato di Bassano.

—

Chi sia e quanto valga moralmente, intellettualmente e politicamente il nuovo Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze non è chi non sappia, specie nel Veneto, che dell'onore reso all'on. comm. avv. Francesco Vendramini vivamente si compiace come di un solenne riconoscimento delle eminenti virtù di uno dei suoi figli migliori.

All'on. Vendramini mandiamo i nostri rallegramenti sinceri.

Ieri alle ore 2 1\|2 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

MARIA ZAI ved. DORIGO

d'anni 80

I nipoti addolorati ne dànno la triste partecipazione ai parenti ed agli amici.

Udine 10 novembre 1898

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 3 1\|2 pom. nella parrocchia di S. Quirino, partendo dalla casa via Cappuccini N. 11

Telegrammi

La grave caduta di Don Giovanni Torlonia

Firenze 9. — Oggi il principe Don Giovanni Torlonia, tenente nel 19° artiglieria, figlio del duca di Ceri, ritornando dalle esercitazioni in Piazza d'Armi, cadeva da cavallo ricevendo un calcio che gli fratturava il naso. Egli trovasi all'ospedale in gravi condizioni; gli venne levato l'occhio sinistro.

Un discorso di Salisbury

Londra 9. — Stasera si tenne al Guildhall il tradizionale banchetto in occasione dell'assunzione del nuovo lord Mayor.

Salisbury, rispondendo al brindisi rivoltogli, fece illusione con parole di viva simpatia alla defunta Imperatrice d'Austria-Ungheria, annunziò tra prolungati applausi che il Governo inglese aveva accettato l'invito di partecipare alla conferenza contro gli anarchici.

Disse di non nutrire molte speranze negli sforzi della legislazione contro questo male; ma l'Inghilterra farà con piacere quanto può.

Parlò poscia delle brillanti campagne nel Sudan e nelle Indie e dei risultati soddisfacenti ottenuti dal concerto europeo a Creta, ove la promessa autonomia fu virtualmente conseguita.

Difficoltà nelle trattative per la pace ispano-americana

La Spagna si arma

Parigi, 9. — Il *memorandum* presentato dai delegati americani alla conferenza per la pace ispano americana confuta gli argomenti spagnuoli contro la cessione delle Filippine, ma non formula alcuna controproposta.

Ne risulta che il governo degli Stati Uniti continua a rifiutare di assumere il debito di Cuba ed esige la cessione delle Filippine che gli spagnuoli rifiutano di cedere.

Madrid, 9. — Nei circoli ufficiali si è dell'opinione, che la situazione internazionale imponga alla Spagna di effettuare maggiori armamenti nelle Baleari e nelle Canarie, per il caso che fra gli Stati europei scoppiasse un conflitto; in particolare dovrebbero venir fortificati con nuove batterie e con truppe, il tratto spagnuolo della costa marocchina e le vicinanze di Ceuta.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 novembre 1898

	8 nov.	10 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.90	99.85
» fine mese	100.05	99.15
detta 4 1/2 »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	331 —	332.—
» Italiane 3 %	317.—	316.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 1/2	51?.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	458.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	493 —	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	927.—	925 —
» di Udine	135.—	135 —
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	202.—	200.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	730.—	730 —
» » Mediterranee	513 —	532 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.50	108.70
Germania »	134.—	134.50
Londra	27 48	27.56
Austria-Banconote	227 60	2.28 —
Corone in oro	113.—	1 14 —
Napoleoni	21 63	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.20	91 90
	—.—	— —

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 10 novembre **108.74**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti